Università di Padova

Nuove emergenze fitosanitarie a carico di latifoglie arboree in ambiente urbano

Massimo Faccoli

Dipartimento DAFNAE

Le latifoglie arboree in ambiente urbano presentano spesso stati di sofferenza che aumentano la suscettibilità verso insetti fitofagi

Questo può essere dovuto a varie cause:

1) Infezioni fungine

2) Avverse condizioni climatiche associate a scarsa manutenzione:

LA Nuova Venezia 14-8-08

La protesta della Lipu: «Le piante non vengono neanche annaffiate»

«Alberi secchi, in terraferma è strage»

Filari morti a Mestre, Marghera e Favaro, gli arbusti interrati un anno fa

di Simone Bianchi

MARGHERA. Parte dalla Lipu di Venezia una protesta contro la moria di alberi che l'associazione animalista ha riscontrato nelle zone di Mestre centro, Marghera e Favaro. Alberi piantati in molti casi solo l'anno scorso, e che sono secchi o in condizioni piuttosto gravi. Il presidente della sezione locale della Lega italiana per la protezione degli uccelli ha quindi segnalato la situazione al Comune, alle Municipalità competenti, a Veritas e al difensore civico di Ca' Farsetti.

«In base alle indicazioni pervenute alla nostra associazione, poi parzialmente verificate e accertate come fondate, sul territorio comunale della terraferma abbiamo riscontrato un'anomala moria di alberi di recente impianto — spiega Giampaolo Pamio, responsabile locale della Lipu — soprattutto nelle Municipalità di Mestre Centro, Marghera e Favaro Veneto, essenze messe a dimora nell'anno in corso, sono morte o ridotte in grave sofferenza per la mancata annaffiatura. Decine di carpini, tigli, querce e altre specie dal notevole valore economico non hanno attecchito in quanto, come accertato sul posto, non sarebbero state usate quelle accortezze minime di buona cura necessarie per un nuovo impianto». Quindi Pamio aggiunge: «Nei riscontri effettuati non si è trovato traccia di pacciamature (paglia che riduce l'insolazione diretta e il riscaldamento delle zolle di terreno sopra le radici), il terriccio di impianto risulta ovunque povero di nutrienti, spesso è terra sterile di profondità derivante da scavi, e in certi casi i terreni sono addirittura sassosi». Veritas respinge ogni accusa: «Tutto ciò che si può fare lo facciamo. E le annaffiature non sono mai venute meno. Purtroppo, nella norma c'è un 10% di mortalità che va considerata con i nuovi impianti. Quelli morti sono tuttavia in garanzia e verranno quindi sostituiti. Nei primi tre anni di vita, gli alberi non ricevono manutenzione, ma solamente le necessarie annaffiature del caso. E la spesa per tutto questo rimane comunque consistente. Gli alberi sono tenuti bene». Ma Pamio rincara: «I risultati sono sotto gli occhi di tutti, un grave danno al verde urbano della città e della sua periferia. Privare Mestre del verde urbano ora più che mai indispensabile per contenere le insolazioni, trattenere polveri sottili, mitigare il rumore di fondo delle strade e altro ancora, significa non ottemperare alle normative vigenti. Come associazione chiediamo quindi che, per le essenze ancora in vita, vi sia un minimo di cura per limitarne la moria come invece sta accadendo in zone come via Gobbi tra alberi secchi e altri che stanno morendo».

Replica Veritas «Le manutenzioni sono regolari»

Decine di carpini, tigli e querce non hanno neanche attecchito

Viale alberato a Mestre. La Lipu denuncia lo stato di sofferenza di molte piante interrate l'anno scorso. Molti arbusti sono secchi

Per l'associazione il terriccio di impianto danneggia le radici I casi più gravi rilevati in via Gobbi

3) Danni da inquinamento nei centri urbani

Danni da ozono su foglie di tiglio

3) Interventi antropici:

L'azione dell'uomo è spesso la principale causa di deperimento degli alberi in ambiente urbano

a) Errata scelta della specie in relazione al sito:

piante troppo vicine fra loro o a case e strade.

b) potature irrazionali

c) Danni alle radici

d) Asfissia radicale per eccessiva cementificazione

e) Danni meccanici di varia natura

I pericoli maggiori derivano però da nuove associazioni insetti-piante legate all'introduzione di specie esotiche: le piante non hanno difese nei confronti di parassiti che non «conoscono» (mancata co-evoluzione).

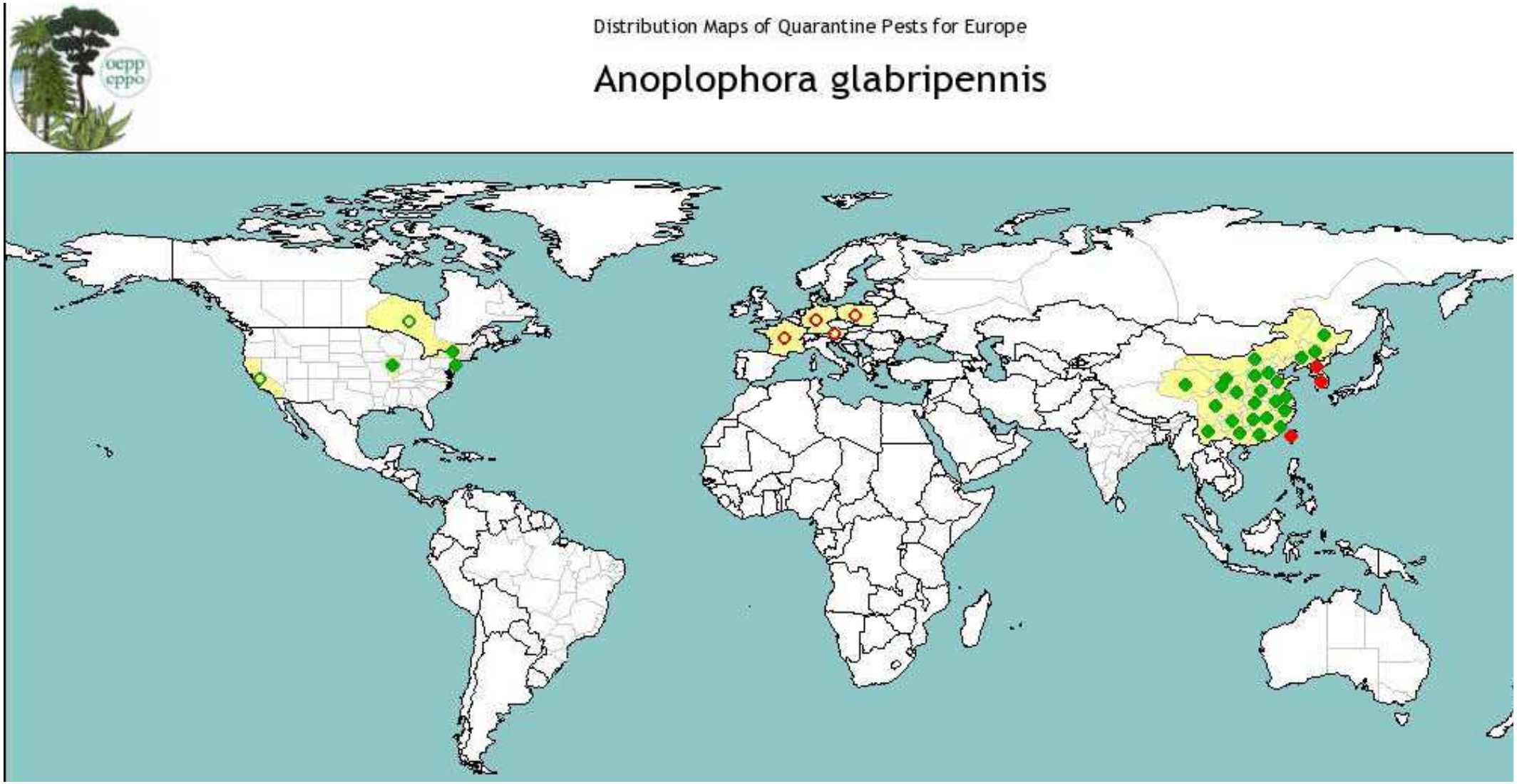
Nuove associazioni insetti-piante possono essere di almeno 3 tipi:

Pianta ospite	Insetto parassita
Nativa	Esotico
Esotica	Esotico
Esotica	Nativo

I caso: pianta nativa – parassita esotico

Il tarlo asiatico del fusto (*Anoplophora glabripennis*)

A. glabripennis è di origine cinese e coreana, introdotta accidentalmente in alcune città europee, americane e canadesi. In Veneto nel 2009.



LE UOVA

- deposte in giu-sett

- Singolarmente sottocorteccia

- in alberi vivi e sani

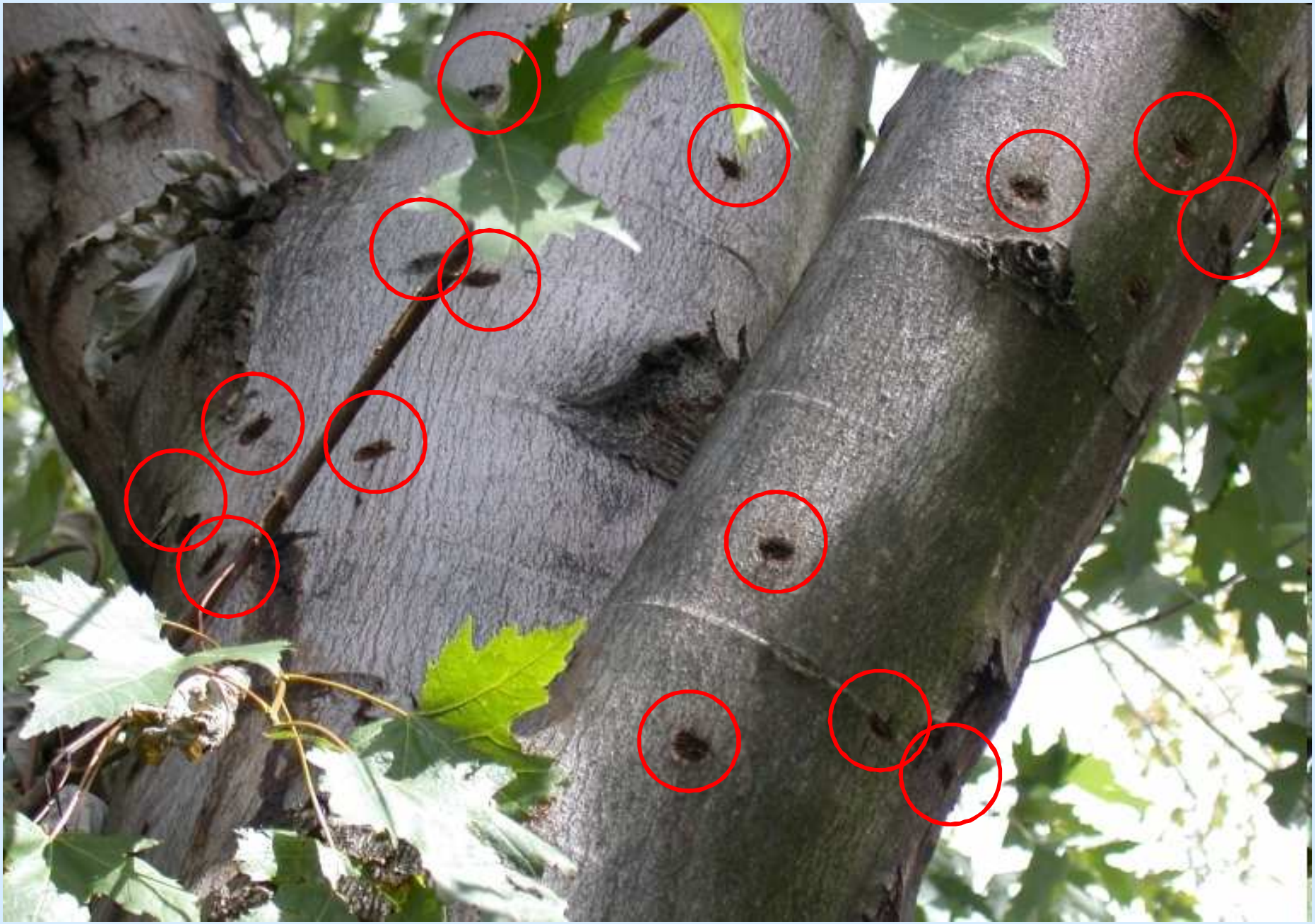
- sembrano chicchi di riso

- schiudono in circa 15 gg

Le larve nascono in estate, restano qualche settimana sotto la corteccia e poi scavano nel legno per 1-2 anni

Gallerie di A. glabripennis

Gli adulti sfarfallano in estate attraverso un foro circolare (1-1,5 cm). I fori sono solo di uscita: un solo adulto per foro



LE PIANTE OSPITI

A. glabripennis e A. chinensis sono polifaghe a carico di latifoglie arboree (oltre 20 generi), con preferenza per:

Betulle

Aceri

Pioppi

Salici

Danni aspecifici, generici, primaverili.
Morte della pianta in 3-5 anni.

Progressivi, lenti,
per settori, “tardivi”

Il caso: pianta esotica – parassita esotico

Pityophthorus juglandis **(Col., Scolytinae)**

Primo ritrovamento per l'Europa in settembre 2013, provincia di Vicenza (6 località)

Parassita di varie specie di noce, originario del Messico e degli Usa sud-occidentali (NM, AZ, sud-CA)

Vettore del fungo ***Geosmithia morbida*** (cancro rameale del noce)

Insetto di piccole dimensioni (1,5-1,9 mm) che attacca sottili cortecce di rametti, piccole branche, ramaglia e piantine

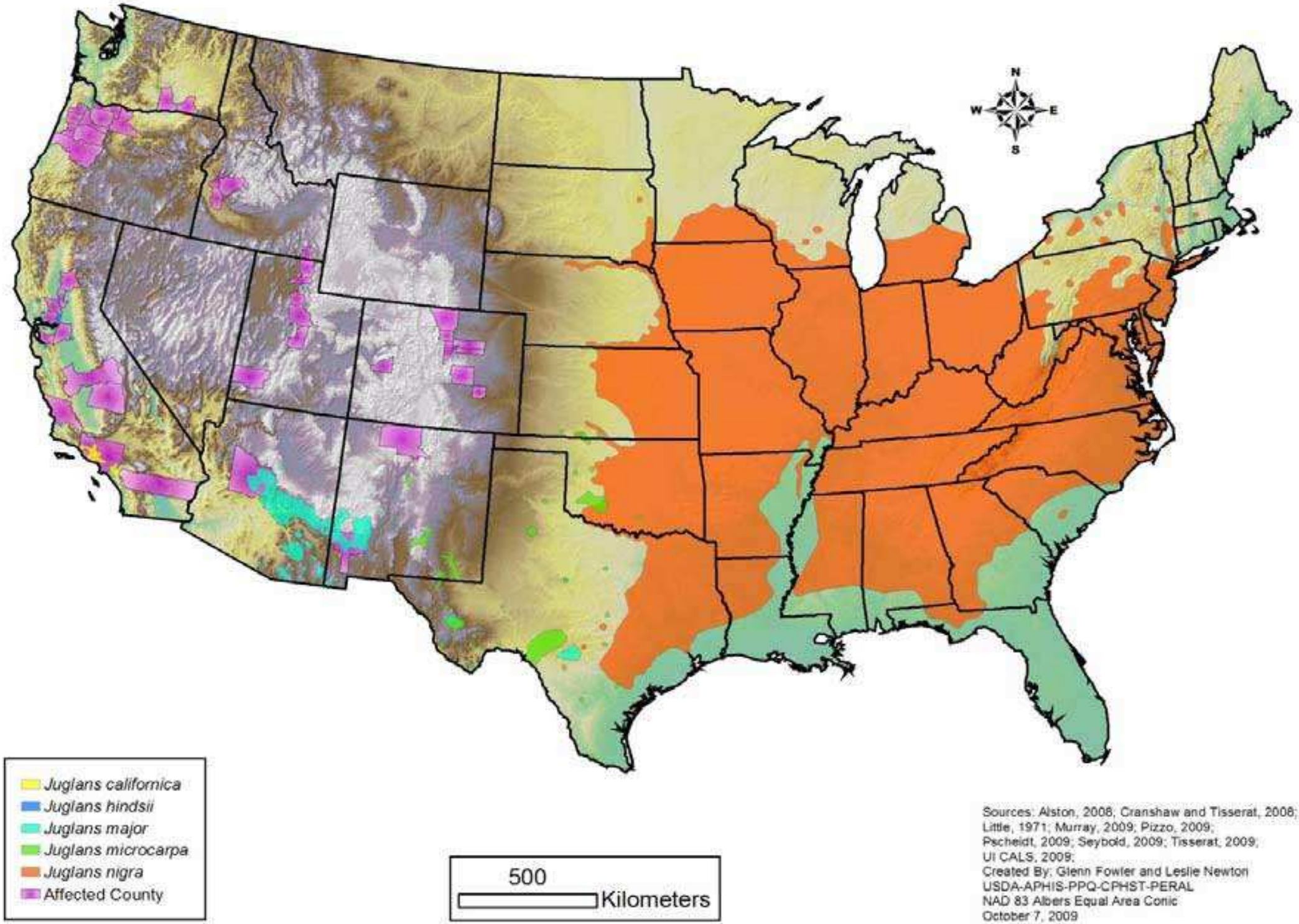
Allo sfarfallamento si imbratta di spore del fungo che fruttifica all'interno delle gallerie

Poligamo con piccole e numerose gallerie floematiche

Gli ospiti: varie specie di noci americani

Specie di noce	***P. juglandis***
Juglans nigra	+++
Juglans microcarpa	+++
Juglans hindsii	++
Juglans californica	+
Juglans major	+
Juglans cinerea	+
Juglans regia	**?**

U.S. Native Walnut Distributions and TCD Affected Counties



Sources: Alston, 2008; Cranshaw and Tisserat, 2008; Little, 1971; Murray, 2009; Pizzo, 2009; Pscheidt, 2009; Seybold, 2009; Tisserat, 2009; UI CALS, 2009;
Created By: Glenn Fowler and Leslie Newton
USDA-APHIS-PPQ-CPHST-PERAL
NAD 83 Albers Equal Area Conic
October 7, 2009

Disseccamento centripeto della chioma a partire dalle parti più alte ed esterne, morte della pianta in 2-3 anni

ma probabile grande variabilità in relazione alla specie di noce

SCHIO
VICENZA
ROVERETO

III caso: pianta esotica – parassita nativo

Arocatus melanocephalus (Heteroptera, Ligeide)

Cimicetta dell'olmo su samare di olmo siberiano

Olmo siberiano ampiamente utilizzato in viali e piantagioni perché resistente alla grafiosi

Negli ultimi anni pesanti infestazioni in Friuli Venezia Giulia, Veneto, Piemonte, Marche ed Emilia-Romagna.

Nessun danno alla pianta, ma pesanti disagi per la popolazione…

UN INSETTO FASTIDIOSO

Con i primi caldi arriva
in casa la cimice dell'olmo

GAZZETTA DI MODENA

HOME | CRONACA | SPORT | ITALIA E MONDO | FOTO | VIDEO | TEMPO LIBERO | RISTORANTI | ASTE E APP

ZUSHi JAPANESE RESTAURANTS EMILIA EST, 770 - 059 270669 CONSEGN

Sei in: Gazzetta di Modena / Cronaca / «Aiuto, salvateci da quelle cimici»

«Aiuto, salvateci da quelle cimici»

Viale Corassori: «Condomini assediati, la disinfestazione insufficiente o assente»

g+1 0 Tweet 0 Consiglia 0 Email

+T -T

corso dopo un'estate trascorsa
e l'ombra di una cimice dell'olmo, i
di viale Corassori, situati a ridosso
i e via Marconi, si sentirono in obbligo di
blica di ringraziamento all'assessore
ella circoscrizione Cirelli per ringraziarli di

ebbe carta straccia... O, meglio, visto il
ei residenti, sarebbero loro stessi a

… con ripercussioni anche di tipo socio-politico:

CONSIGLIO REGIONALE
Assemblea legislativa

REGIONE MARCHE

home | cerca nel sito | rubrica | giunta | mappa

Numero: **997/12** presentata in data **25/10/2012**

Invasione delle "Cimici dell'Olmo" (Arocatus Melanocephalus) sull'intero territorio del Comune di Fermo

Iniziativa: Binci

Tipo risposta: Scritta

Risposta: nessuna

Note: nessuna

Testo dell'interrogazione:

ATTI ISPETTIVI

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

NONA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 540

COSA INTENDE FARE LA GIUNTA REGIONALE PER RISOLVERE IL PROBLEMA DELL'INFESTAZIONE DA *AROCATUS MELANOCEPHALUS* (CIMICE DELL'OLMO), CHE AFFLIGGE I CITTADINI DI BAGNOLI DI SOPRA (PD) DA BEN QUATTRO ANNI?

presentata il 24 gennaio 2012 dai Consiglieri Ruzzante e Peraro

CITTA' DI TORINO

Ufficio Stampa

COMUNICATI STAMPA 2006

LOTTA ALLA CIMICE DELL'OLMO. UN TRATTAMENTO SPERIMENTALE PER BLOCCARE LO SVILUPPO DEL FASTIDIOSO INSETTO

Spedisci via mail

La grave infestazione dell'insetto denominato cimice dell'olmo (Arocatus melanocephalus) crea gravi disagi ai cittadini le cui abitazioni si trovano in prossimità di alcune alberate. L'insetto, infatti, sceglie le piante di olmo come luogo di riproduzione e di inizio del ciclo vitale e poi abbandona gli alberi per invadere le abitazioni vicine.

La dannosità delle nuove associazioni:

- danno economico:
  - morte di specie pregiate
  - costi di controllo e gestione
- danno estetico:
  - scomparsa del patrimonio arboreo urbano
- pericolo o fastidio per il cittadino:
  - caduta di alberi morti e branche secche
  - invasione delle abitazioni
- danno ecologico:
  - interazioni con la fauna locale

Come intervenire?
Il controllo si basa su 3 punti principali:

1) La prevenzione:

- assicurare la crescita degli alberi nelle migliori condizioni vegetative possibili,
- evitare l'uso di specie esotiche
- migliorare l'intercettazione di specie invasive

2) La bonifica:

eliminazione repentina di tutto il materiale attaccato (eradicazione)

3) La protezione:

impiego di insetticidi a difesa delle piante

Uso di insetticidi in ambiente urbano: deriva e salute pubblica!

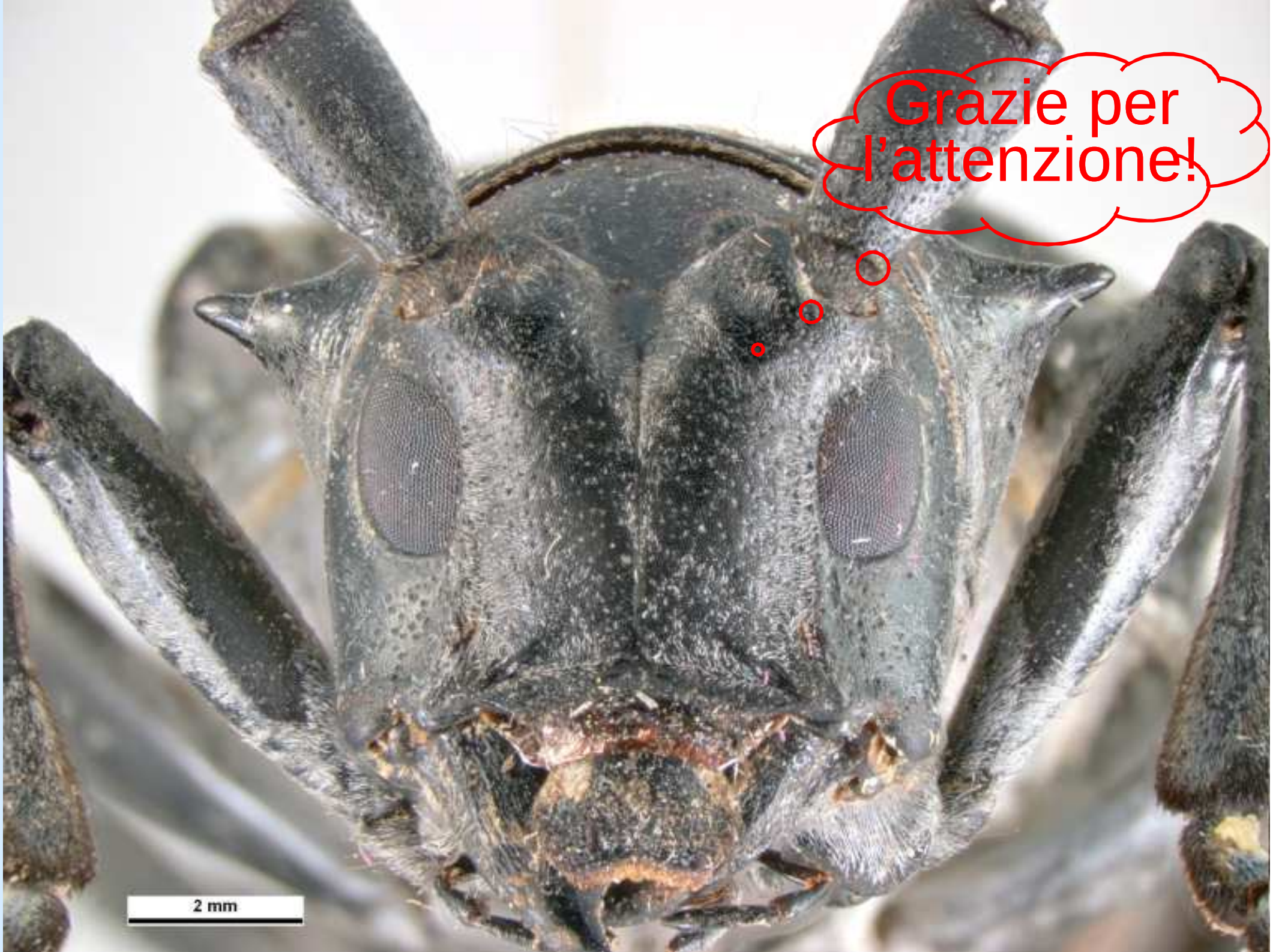
Insetticidi sistemici inoculati nel sistema linfatico della pianta

Ad assorbimento

A pressione

Solo per le piante di valore ornamentale, monumentale o storico.

Assicurarsi che il prodotto sia registrato per l'uso sia sulla specie di pianta che contro la specie d'insetto.


Grazie per
l'attenzione!
2 mm